

## Dopo le polemiche, la Netrebko torna alla Scala

«Scaricato» Putin, la divina Anna Netrebko torna alla Scala venerdì, due giorni dopo il gran ritorno sulle scene internazionali con un recital alla sala Pierre Boulez di Parigi. La star internazionale della lirica, «bandita» per le sue posizioni considerate a dir poco ambigue sulla invasione della Russia all'Ucraina, dopo un mea culpa - non si sa fino a che punto sincero - che è stato il vero pass per tornare sulle scene

europee e, in prospettiva, americane. Negli impegni annunciati sul suo sito, la diva della lirica ha incluso una serie di concerti insieme al marito, il tenore Yusif Eyvazov, con tappe a Lucerna, Vienna, Regensburg e al teatro Real di Madrid. La prima opera in programma è la Turandot all'Arena di Verona dal 4 agosto sempre con il marito.

Re.Mi.



### PERCHÉ SÌ

## È una star, lasciatela cantare E nessuno la fischi per politica

Elvio Giudici



**V**enerdì, concerto di canto alla Scala. Non sarebbe una gran notizia, quantunque la voce in questione sia la numero uno nell'universo mondo lirico. Lo è, purtroppo, per motivi extramusicali: si tratta di Anna Netrebko. Russa (anche cittadina dell'Austria, dove paga le tasse). Cancellata la sua partecipazione scaligera nell'Adriana Lecouvreur di marzo. Il Metropolitan non la vuole più. E altri a ruota. Giusto? Sbagliato? Che Anna sia un'icona della vita culturale russa, è pacifico. Che Putin (anche in questo abbastanza simile al suo predecessore Hitler) impieghi la cultura a fini propagandistici, altrettanto pacifico. Quindi sì, Anna ha partecipato quale ospite d'onore alla cerimonia d'apertura delle Olimpiadi accanto a Putin e Xi Jinping. Quindi sì, Anna nel 2014 ha donato un milione di rubli per la ricostruzione del teatro d'opera di Donetsk, nel separatista Donbass, davanti alla cui bandiera s'è fatta (o l'hanno fatta) fotografare. E quindi, certo, conosce Putin e gli ha anche stretto la mano, prima del 24 febbraio. Dopo quella data, ha postato sui social dichiarazioni un filo generiche nel dichiararsi faultrice della pace, ma molto nette nel ribadire il suo essere una russa che ama e amerà sempre il suo Paese. Onde cancellazioni varie, alle quali ha reagito annunciando un suo «passo indietro per qualche tempo». Ora è uscita

dall'isolamento con parole che a me paiono prive d'ombra alcuna: «Condanno espressamente la guerra in Ucraina, e il mio pensiero va alle vittime che ha causato e alle loro famiglie. Da Putin ho ricevuto vari riconoscimenti al mio essere artista, ma mai alcun supporto finanziario, e le tasse le pago in Austria. Amo la mia Patria Russa, e cerco solo pace e fratellanza attraverso la mia arte».

**Veritiera? Opportunista?** Nessuno può affermare con certezza il suo essere questa o quella. Poteva dire o fare di più? Certo, magari emulando quella pessima direttrice ucraina che ha postato faccine sorridenti nell'inneggiare alla fucilazione di «orsi russi» prigionieri. Però una conseguenza immediata c'è stata: il teatro di Novosibirsk ha rescisso i suoi contratti dichiarando che «Vivere ed esibirsi in Europa è per lei più importante dei destini della Patria. Non abbiamo paura delle figure culturali che voltano le spalle alla loro terra d'origine: gli idoli di ieri saranno sostituiti da altri con una chiara posizione civica». Ora questo idolo torna alla Scala. Siccome la madre degli esibizionisti è peggio di quella dei cretini nell'essere sempre incinta, al suo apparire avvolta in una delle sue stupendamente eccentriche mises hai visto mai che piova qualche fischio, magari persino un inizio di inno ucraino. Vabbè, siamo in un Paese libero, no? Per parte mia, ove questo succedesse mi alzerò in piedi spellandomi le mani (salvo, ovvio, stare zitto e mogio nella quanto mai improbabile ipotesi il contrario sia una ciofecca).

### PERCHÉ NO

## Giusto pretendere una chiara presa di distanza dalla guerra

Fabrizio Lucidi



**A**nna Netrebko non è Valerij Gergiev, l' direttore d'orchestra più importante di Russia, allontanato dalla direzione della «Dama di Picche» di Čajkovskij, alla Scala, per non aver preso le distanze dall'invasione dell'Ucraina scatenata dal suo amico Putin. Ma non è nemmeno Fëdor Dostoevskij, perseguitato come sovversivo nella Russia zarista e spedito in Siberia. Nei primi giorni convulsi della guerra, pure un seminario su Dostoevskij subì un goffo tentativo d'epurazione dall'università Bicocca. Che rimediò una figuraccia. Ma anche la soprano russa naturalizzata austriaca, protagonista di 4 Prime scaligere negli ultimi 7 anni, ne fece più d'una. Colpa del suo massiccio uso dei social, più che delle critiche per aver donato un milione di rubli al teatro dell'opera di Donetsk capitale dell'autoproclamata repubblica filorussa. Nei giorni del silenzio di Gergiev dopo l'aut aut del Piermarini e del sindaco Beppe Sala, Netrebko si era espressa: «Sono contraria a questa guerra. Sono russa e amo il mio Paese, ma ho molti amici in Ucraina e il dolore e la sofferenza mi spezzano il cuore. Voglio che questa guerra finisca e le persone possano vivere in pace. Voglio però aggiungere una cosa: obbligare gli artisti, o qualsiasi personaggio pubblico, a dare voce alle proprie opinioni politiche in pubblico e a denunciare la propria patria non è giusto. Non sono esperta di politica. Sono un'artista e il mio scopo è unire le perso-

ne». Il fatto è che a Netrebko, attesa al Piermarini il 9 marzo per l'Adriana Lecouvreur, la Scala non aveva mai chiesto alcuna presa di distanza. Gliel'aveva chiesta il Met di New York, ma la Scala l'aveva voluta solo da Gergiev, che fa parte del «cerchio magico» dell'autocrate di Mosca; che firmò a sostegno dell'invasione della Crimea. Non è Gergiev, Anna Netrebko, ma proprio da lui fu scoperta, ed è comprensibile la gratitudine.

**Un po' meno** che l'1 marzo abbia postato su Instagram una foto accanto a lui, con l'annuncio d'essersi presa «un periodo di pausa». Il giorno prima aveva postato la foto di un articolo su un suo forfait per indisposizione al Piermarini scrivendoci su di essere «in salute ma non vengo». Un'uscita non all'altezza della professionalità che le ha sempre riconosciuto chi ha lavorato con lei. Ambiguità dalle quali Netrebko un mese dopo ha innestato la retromarcia: «Condanno la guerra all'Ucraina e il mio pensiero va alle vittime e alle loro famiglie. Non sono membro di nessun partito né sono alleata con nessun leader della Russia. Riconosco e rammarico che le mie azioni o affermazioni passate possano essere state fraintese. Ho incontrato il presidente Putin una manciata di volte. Non ho mai ricevuto sostegno finanziario dal governo russo e vivo e sono residente fiscale in Austria. Amo la mia patria Russia e cerco pace e unità solo attraverso la mia arte». Frasi che hanno il sapore dell'opportunismo, sembrano dettate più dalla necessità di posizionarsi a favor di vento (europeo e Usa) senza al contempo bruciarsi i ponti (russi) alle spalle. Sarà sufficiente a risparmiarle i fischi del Piermarini? Al pubblico l'ardua sentenza.

### L'iniziativa

## Alla Braidense una giostra delle storie per i bambini ucraini

MILANO

**Scappata** dopo il primo bombardamento da Bila Cerkva (70 km da Kiev), con figli e cane, la bibliotecaria ucraina Yuliia Semyriad ha trovato ospitalità a Vimercate. E ieri, agghindata con l'abito tradizionale delle feste, si è presentata alla Biblioteca Braidense per inaugurare la Settimana dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (24 maggio-2 giugno). Salendo con il direttore James Bradburne

e la vicedirettrice Marzia Pontone, e con la vicesindaca Anna Scavuzzo su una vera giostra, per l'occasione spinta da Silvio Premoli garante dei diritti per i più piccoli cittadini del Comune di Milano. Dalla Sala lettura la giostra in legno, stoffa e cartapesta, trenino e cavalli d'ordinanza, sarà trasferita nel cortile d'onore del Palazzo di Brera, per uno spettacolo fiabesco. Il racconto in italiano e ucraino (grazie alla mediazione di Yuliia) dell'antichissima internaziona-

le favola La Rapa, ispirata ai valori della generosità e solidarietà: «C'erano una volta due fratelli che erano entrambi soldati, ma l'uno era ricco e l'altro povero. Il povero, per superare il disagio, lasciò l'uniforme e si mise a fare il contadino. Dissodò e zappò il suo pezzetto di terra, e seminò delle rape ... ».

**Sorpresa per i bimbi** presenti, appuntamenti previsti con le classi scolastiche, utenza libera sabato mattina e giovedì 2 giugno. Il di-

rettore Bradburne, favorevole a un turismo di cittadinanza, peraltro ha ricordato che ogni bambino nato al Buzzi ha un passaporto gratuito per la Braidense, dove da 4 mesi, circa, a 18 anni sono classificati semplicemente «persone», titolari del diritto alla pace e al cibo (sul diritto al gioco è intervenuto Premoli). E dove la vice Pontone ha sottolineato che tornando a riabilitare le favole indebolite dai nuovi media si può apprendere che una giostra, metafora della vi-



ta, conduce persino all'immortalità. Precisioni si possono chiedere a «Pane e Mate», gruppo teatrale ingaggiato per l'evento, che a Fallavecchia, antico borgo del Parco del Ticino, vicino l'abbazia di Morimondo, ha fondato la «Scuola della fantasia».

Anna Mangiarotti